

**METAL**  
SHOCK

PRESENTA

Special

HEAVY METAL

THE ORIGINAL EUROPEAN HEAVY METAL MAGAZINE - EEC - Lit. 5.000

FLASH

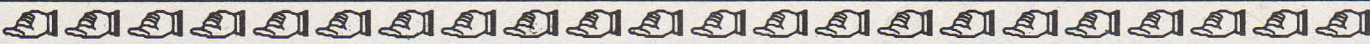


# I GRANDI DEL ROCK

## VOLUME 2

LED ZEPPELIN  
RUSH  
ROLLING STONES  
EMERSON LAKE  
& PALMER  
FOREIGNER  
JOURNEY  
BOSTON  
AEROSMITH  
LYNYRD SKYNYRD  
YES  
BLUE OYSTER CULT  
QUEEN

Megaposter Queen/Led Zeppelin/Aerosmith/Blue Oyster Cult



# Buone Vacanze





**E** si che eravamo convinti del successo dell'operazione, ma mai pensavamo che vi scatenaste come dei forsenati. Bravi, avete gradito l'idea. Speriamo che questo secondo volume sia all'altezza del primo e che quindi non vi deluda. Questa breve storia della musica rock ovviamente presenta delle lacune. Lo spazio è quello che è e le cose da dire, insieme ai personaggi sono sempre tante. Questa esperienza ad ogni modo ci ha stupefatto in una vera storia della musica piena di biografie, critiche, aneddoti e discografie, foto inedite e quanto di più curioso ci possa essere per gli affamati di rock. Cominciate a scriverci di quegli artisti o di quei nomi che vi sembrano sconosciuti o di cui non siete riusciti a sapere molto, ci servirà a capire dove concentrare le ricerche e le attenzioni. Insomma, ci siamo scelti un bel compito per quando torneremo dalle vacanze (purtroppo molto brevi). Godetevi questa stagione che vede tutte le nostre star impegnate sulle spiagge italiane a racimolare quattrini, e se volete sentire della vera musica, allora, organizzatevi con delle splendide pile di cassette e dischi e bibite e ventagli. L'unico modo per ascoltare delle cose vere. *Il Direttore*

**FLASH**  
DIRETTORE RESPONSABILE  
Massimo Bassoli  
COORDINAMENTO REDAZIONALE  
Valentina Gentili  
CONSULENZA SPECIALE  
Beppe Riva  
Giancarlo Trombetti  
TEAM  
Roberta Canali  
Francesca Romana Dolazza  
PROGETTO GRAFICO  
Dedalo Design  
AMMINISTRAZIONE  
Angela Di Pietro  
TESTI  
Tiziano Bergonzi, Klaus Byron, Paolo Cossali, Giancarlo De Chirico, Gianni della Cioppa, Massimo Giannini, Paolo Majorino, Giulio Mascetti, Sandro Pallavicini, Sylvie Simmons, Davide Tenigili, Tim Threll, Helmut Zaccagnini.  
FOTO  
Henri Clausel, Paolo Cossali, Carmelo Giordano, Look Photo, Repfoto, Luca Silvestri, S.T.N. CATERING  
Anna Sanna  
CONCESSIONARIA PUBBLICITA'  
M&B Publishers S.r.l.-Roma  
STAMPA  
PRG S.R.L. - Roma  
DISTRIBUTORE PER L'ITALIA  
Parini - Roma  
Aut. Trib. Roma n. 506 del 29/9/87  
**IN MEMORIA DI BIANCA PROIETTI**  
FLASH non distrugge gli alberi, usa carta riciclata


**IL PROSSIMO NUMERO DI FLASH SARA' IN EDICOLA IL 15 SETTEMBRE**

**Ricordati!**  
Scrivere ad un giornale è il modo migliore per farlo diventare come tu lo vuoi.  
Il nostro indirizzo  
FLASH/METAL SHOCK  
C.P. 6162  
00195 ROMA  
Scrivici subito!!!!







**HEROES**

8 LED ZEPPELIN   
16 RUSH   
20 ROLLING STONES   
24 E. L. & P. 




**I MITI Vol. 2**

7 La Storia 

**I GRANDI DEL ROCK**

59 FOREIGNER   
60 BOSTON   
61 JOURNEY   
62 AEROSMITH   
66 L'YNYRD SKYNYRD   
70 YES 

**MEGA POSTERS Queen Led Zepplin Aerosmith B.O.C.**

74 BLUE OYSTER CULT   
78 QUEEN   
e..... buone vacanze a tutti!!! 

## IL ROCK 'MORBIDO'

# BOSTON JOURNEY FOREIGNER

di Tim Tirelli

**E'** un po' faticoso dover relegare in un solo articolo tre gruppi di questa portata, ma d'altra parte se non usassimo questo sistema, i numeri di Flash dedicati alle grandi bands degli anni settanta finireb-

bero per diventare dozzine. Bene, i Boston, i Journey e i Foreigner sono stati i creatori del rock-si-ma-con-nesquik o per meglio dire, di quel rock duretto ma non troppo. Sono stati loro a spingere i giornalisti musicali ad inventare quelle terribili etichette tipo FM Rock, AOR, Pomp Rock, Power Rock affinché si potesse descrivere quel

rock levigato per tutti palati. Sì, questi tre gruppi hanno portato il rock anche tra gente diversa dall'audience tradizionale, facendo dilagare la nostra musica in ambienti fino ad allora impensabili o quasi. Il loro successo è stato enorme e i milioni di copie vendute sono la testimonianza più chiara del loro valore.



# BOSTON

**D**ei tre sono forse quelli che hanno sorpreso maggiormente presentando nel 1976 un debut-album da fantascienza. La figura centrale del gruppo è sempre stata quella di Tom Scholz, chitarrista, songwriter e produttore. Tom iniziò a suonare il piano all'età di otto anni fino a che volendo far parte delle locali bands di Boston (la città) si adoperò per imparare a suonare il basso. Presto venne fuori la sua insoddisfazione per i chitarristi che suonavano con lui e decise quindi di passare alla chitarra. Si ascoltò centinaia di volte i *guitar heroes* di maggior spicco del rock blues inglese, alias Clapton, Beck, e Page (sempre loro...) e mise a punto quel suo *playing* così flemmatico. Contemporaneamente portò avanti i suoi studi di elettronica, laureandosi in ingegneria meccanica, e ciò gli permise di occupare un posto di alto livello nei laboratori di ricerca Polaroid. Ma la passione per la musica rimase fortissima e Scholz impiegò ogni dollaro nella costruzione di uno studio a 12 piste pieno di diavolerie da lui stesso costruite. Per diverso tempo Tom Scholz cercò di formare un gruppo che si adattasse perfettamente alle sue intenzioni, ma la ricerca fu così dura da costringerlo a lasciar perdere. Prima di mollare tutto però volle provare un'ultima volta, e grazie al cielo fu quella buona.

Con il cantante Brad Delp, il secondo chitarrista Barry Goudreau, il bassista Fran Sheehan e il batterista Sib Hashian registrò un decisivo nastro prova nei suoi piccoli studi personali, che indusse la Epic a metterli sotto contratto. Tra l'inverno del 1975 e la primavera del 1976 il primo disco fu registrato. Intitolato semplicemente "Boston" divenne l'album di debutto che più velocemente scalò le classifiche: in pochissimo tempo vendette sei milioni di copie ed entrò nella leggenda della musica rock. vi basti un titolo ragazzi: "More

Than A Feeling!" In quell'estate non si ascoltò altro (beh, più o meno...) e se ripenso a quell'arpeggio suonato con una chitarra acustica a 12 corde mi vengono i brividi. Le richieste di interviste si moltiplicarono e in pochi mesi i Boston giganteschi sulle covers dei maggiori giornali musicali del mondo. Tom confessò che voleva proseguire il lavoro che Page svolse nei Led Zeppelin e questo lo si capì molto bene analizzando i pezzi del disco. Grandi orchestrazioni di chitarre, con contrappunti melodici, tempi in levare e armonizzazioni furono la sua caratteristica e quindi anche quella del gruppo. Non va taciuta l'ossessione di lavorare sulla timbrica della chitarra fino ad arrivare alla creazione di quel inconfondibile suono "alla Boston". Il disco è pieno di rock and roll, "Smokin'", "Rock And Roll Band", "Something About You", "Long Time", contiene insieme due ballate gradevoli "Hitch A Ride" e "Let Me Take You Home Tonight", un episodio progressive "Forepal" e il mega hit "More Than A Feeling". Nel 1978, col primo album ancora visibile nelle charts, venne pubblicato "Don't Look Back". Fu un altro grande successo. Tom confermò ulteriormente la sua leadership vestendo addirittura i panni di ingegnere del suono, oltre alle sue abituali mansioni. "Don't Look Back" non



**"ESCAPE", CHE USCÌ NEL 1982  
E' FORSE L'ALBUM PIÙ  
FAMOSO DEI JOURNEY,  
ALL' EPOCA "ORFANI" DI GREG  
ROLIE.**

andò bene come il primo, ma quattro milioni di copie furono pur sempre un risultato clamoroso. Il singolo trainante fu appunto "Don't Look Back", un hard rock melodico di ottima fattura; positive anche "Party" e la profetica "A Man I'll Never Be".

Al ritorno del tour promozionale la band inspiegabilmente si sciolse. Passarono otto anni durante i quali Tom sembrò dedicarsi esclusivamente alla Scholz Research & Development, madre del famoso Rockman per chitarra. Nel 1986 uscì "Third Stage" quasi a sorpresa, che risultò troppo legato alla gloria dei capitoli precedenti. "Third Stage" conquistò comunque tre dischi di platino. Solo Brad Delp rimase ad affiancare Scholz, ma il suono alla Boston fu praticamente lo stesso e ben riscontrabile nel singolo "Amanda". Nel 1987 i Boston furono headliners in alcuni mega-concerti, ma da allora più niente si è saputo.

# JOURNEY

**N**el 1973 Greg Rolie, tastierista cantante, e il giovanissimo chitarrista Neal Schon decisero di lasciare il gruppo di Carlos Santana. La svolta jazz rock del baffuto messicano non andò giù ai due assetati di rock, che riuscirono subito a formare un gruppo con l'aiuto di Ross Valory al basso e al valido Ansley Dunbar alla batteria. Il gruppo, denominato Journey, faticò due anni prima di arrivare a buon fine con una casa discografica, due anni però molto importanti spesi su centinaia di palcoscenici a maturare e a progredire. Finalmente al Columbia si accorse di loro e in tre anni pubblicò "Journey" ('75), "Look Into The Future" ('76) e

"Next" ('77). Questa prima sfornata servì a dare ampio spazio ai loro pruriti più genuini, facendoli conoscere al pubblico tramite un hard rock di ispirazione Hendrixiana, ricco di riferimenti blues e di aperture melodiche. Ma Schon e Rolie volevano di più e nel 1978 si affidarono all'ugola magica (per i patiti del genere) di Steve Perry. "Infinity" ('78) fu il primo disco a renderli veramente famosi, facendo traboccare la vena soft e mielosa. La dura "La Do Da" faticò non poco a controbilan-



## I FOREIGNER. DA SINISTRA: LOU GRAMM, MICK JONES, RICK WILLS E DENNIS ELLIOTT.

ciare l'eccessiva quantità di glucosio di "Winds Of March" e "Lights", inno alla città di San Francisco.

**S**uccesse poi che Dunbar se ne andò e venne così rimpiazzato dal granitico ma monotono Steve Smith. "Evolution" (79) e "Departure" (80) continuarono la strada intrapresa e vennero ben messi in scena nel doppio live "Captured" del 1981. Nel 1982 uscì l'album forse più famoso del gruppo, "Escape" che sorprese la band orfana di Rolie. Jonathan Cain, il nuovo key man, seppe in qualche modo riempire il vuoto lasciato dal mitico Greg e i Journey volarono altissimi nelle classifiche. "Don't Stop Believin'" rinnovò le teorie AOR, mentre le cattive "Stone In Love", "Dead Or Alive", e "Lay It Down" rinfrancarono chi, come il sottoscritto, amava la band nei risvolti più aggressivi. Dal 1982 in poi tutto si fece più sfocato: Schon lavorò con Jan Hammer, con gli HSAS e si dedicò alla costruzione di chitarre, mentre Steve Perry intraprese una pallosissima carriera

solista. Poco fa è uscito un greatest hits, e naturalmente lo consiglio a chi voglia tentare le prime effusioni con questi campioni dell'AOR.

## FOREIGNER

**I**l gruppo nacque con intenti semi-commerciali (questa è la affermazione del membro fondatore) nel 1976 New York da un'idea del chitarrista Mick Jones, musicista di tutto rispetto con un bagaglio musicale notevole (Nerone & The Gladiators, Spooky Tooth, Johnny Hallyday band, Leslie West band). Mick si portò con sé dall'Inghilterra il polistrumentista Ian McDonald (ex Crimson) e in America trovò Dennis Hellioth (ex drummer della Ian Hunter/Mick Ronson band), al Greenwood (tastiere) ed Gagliardi (basso) e il bravo cantante Lou Gramm, discepolo di Paul Rodgers. L'Atlantic fiutò subito giusto e prese la band sotto la sua protezione. Con tre albums, "Foreigner" (1977), "Double Vision" (1978) e "Head Games" il gruppo ripagò la fiducia vendendo oltre 15 milioni di copie! Per i Foreigner vale un po' lo stesso discorso fat-

to per i Journey, sono infatti interpreti di un rock sofisticato, leggermente hard e adatto al grande pubblico. Dal 1980 in poi la formazione diventò un quartetto formato da Gramm, Rick Wills (subentrato al basso), Dennis Elliott e Mick Jones (chitarre e tastiere). I loro due capolavori sono proprio di questa decade, "4" e "Agent Provocateur", capolavori per chi ama il soft rock s'intende. Alcuni momenti sono super (il grande hit "I Want To Know What Love Is") ma la penuria di rock songs disorienta un po'.

**F**ortunatamente nel 1987 i Foreigner hanno realizzato "Inside Information", un disco contenente almeno tre heavy rocks eccellenti: "Counting Every Minute", "The Beat Of My Heart" e "A Night To Remember". Alcune canzoni sono letteralmente orrende ("Face To Face" e "Say You Will") ma ci si può passare sopra vista la qualità dei tre brani hard citati e di "I Don't Want To Live Without You" (ma dove li andranno a pescare dei titoli così originali?!?) che sembra un pezzo di Paul Rodgers (ancora lui). I Foreigner hanno partecipato nel maggio 1988 alla festa per il quarantesimo anniversario della casa discografica Atlantic, e il loro set è stato molto buono: semplice e onesto hard rock senza tante smancerie che ben ci fa sperare per il futuro.

